

Dal Paleolitico al Genocidio Armeno

Ricerche su Caucaso e Asia Centrale

a cura di Aldo Ferrari, Erica Ianiro

Introduzione

Aldo Ferrari

Questo secondo volume della serie *Eurasiatica: Quaderni di Studi su Balcani, Anatolia, Iran, Caucaso e Asia Centrale* delle Edizioni Ca' Foscari di Venezia raccoglie diversi articoli dedicati al Caucaso e all'Asia Centrale.

Quasi tutti i contributi del volume nascono da relazioni presentate nel corso dei convegni dell'Associazione per lo Studio in Italia dell'Asia Centrale e del Caucaso (ASIAC) oppure delle Giornate di Studi Armeni e Caucasiche che il Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea dell'Università Ca' Foscari Venezia organizza da quasi un decennio in collaborazione con l'ASIAC e con l'associazione armenistica Padus-Araxes. Il volume non ha pertanto natura monografica, ma rispecchia piuttosto le differenti linee di ricerca attraverso le quali studiosi tanto italiani quanto stranieri si dedicano a queste aree, con approcci estremamente diversificati: archeologico, filologico, storico, linguistico, teologico.

Nel primo articolo del volume, *The Palaeolithic Site of Dmanisi in Georgia and Its Role in the Earliest Prehistory of Eurasia*, Paolo Biagi studia un importante sito archeologico della Georgia collocato all'interno di un insediamento medievale. La scoperta di questo sito ha in effetti consentito di apportare significative innovazioni nella comprensione della cronologia preistorica.

In *Il sito georgiano di Uplistsikhe e le città rupestri del mondo antico*, Simone Rambaldi investiga invece la città rupestre di Uplistsikhe, in Georgia. Questa località, che dall'Antichità al Medioevo ebbe una notevole importanza politica ed economica, è studiata nel contesto della civiltà del Mediterraneo, in particolare ponendola a confronto con le città rupestri greche e romane.

L'articolo di Paola Pontani, *La nozione di parola in armeno classico* prende in considerazione i sei diversi termini che denotano il concetto di 'parola' nell'armeno classico, studiandone l'uso e la frequenza nella versione armena del Nuovo Testamento e in alcuni testi storici.

L'articolo di Paolo Ognibene intitolato *Alardyjy zaræg* (Il canto di Alardyj), è dedicato ad una figura che secondo gli Osseti inviava il vaiolo oppure proteggeva le persone da questa malattia. Si tratta in effetti di un personaggio molto complesso del folclore degli Osseti, sopravvissuto al processo di cristianizzazione di questo popolo secondo forme particolari di sincretismo religioso del Caucaso settentrionale.

L'articolo di Erica Ianiro, *La versatilità dei manoscritti veneziani per una lettura del Caucaso del XVIII secolo: Evoluzione commerciale e viaggi statici*, prende in considerazione alcune note di viaggio veneziane del XVIII secolo. Questi testi, sinora poco studiati, forniscono in effetti dati molto interessanti sul Caucaso meridionale dell'epoca, tanto dal punto di vista politico quanto da quello culturale.

L'articolo di Inessa Kouteinikova, *The Colonial Photography of Central Asia (1865-1923)*, investiga il complesso rapporto politico e culturale instauratosi tra la Russia ed il territorio dell'Asia Centrale. Questa regione, allora chiamato genericamente Turkestan, costituì un effetti un importante e difficile banco di prova delle politiche imperiali russe, chiamate a governare un'area compattamente musulmana. Lo strumento fondamentale di questa analisi è la fotografia, che consente di accostarsi in maniera trasversale - tra arte, storia e politica - alle dinamiche interne della regione nel momento iniziale le della sua transizione verso la modernità russa ed europea.

Infine, nell'anno del centenario del genocidio armeno, l'articolo di Shushan Khachatryan, *Some Aspects of Theology and Religious Studies of Genocides: The Armenian Case*, ne affronta un aspetto ancora relativamente poco studiato. Si tratta infatti di un'analisi del genocidio dal punto di vista teologico (teodicea, teologia della 'morte di Dio' e così via) e storico-religioso, con particolare riferimento al rapporto tra islam e cristianesimo.

Un ringraziamento speciale va alla dott.ssa Erica Ianiro, che ha lavorato con efficacia e competenza affinché questo volume vedesse la luce.